

L'EDITORIALE

di PIERLUIGI VISCI

UN PATRIMONIO
DI OTTIMISMO

SIAMO sempre più prigionieri di questa condizione che chiamiamo crisi. Crisi dei mercati, crisi delle finanze pubbliche, crisi dei consumi. Eccetera, eccetera. Prigionieri in senso economico, ma anche in termini psicologici e quindi di comportamenti. E' un manto di pessimismo che avvolge tutto e tutti. Genuino pessimismo? Chissà. Genuino, forse, come lo era quel fasullo e ingiustificato ottimismo che in passato, anche recente, era stato sparso a piene mani e ci faceva sentire ricchi. Anzi: satolli e soprattutto intoccabili. Tutto andava a gonfie vele. Poi abbiamo capito che era una patacca. E perciò ci viene da sperare che anche oggi, a parti invertite, sia un po' così. Certo, le cifre sono cifre: se nel solo mese di agosto la Borsa ha perso il 25 per cento di valore inevitabili saranno le conseguenze sulle tasche di ciascuno di noi. Faccio questo ragionamento perché ogni volta che penso allo Stato sull'orlo del fallimento mi viene l'orticaria. Un po' perché non capisco come uno Stato possa fare bancarotta (certo, ricordo il caso argentino di qualche anno fa), un po' perché un attimo prima si troverebbero gli strumenti. Mi ha rassicurato l'intervista (sul Carlino di ieri) all'economista Marco Fortis: «Considerare l'Italia sull'orlo del baratro sulla base del fatto che il suo debito pubblico è al 120% è una grandissima stupidaggine».

IL PROFESSORE della Cattolica faceva un esempio: per valutare l'andamento delle imprese si calcola il rapporto debito/patrimonio, non debito/fatturato. E dunque, se andiamo a valutare l'azienda Italia il rapporto del debito rispetto al Pil sarebbe della metà, quasi quanto la Ger-

mania, meglio della Francia. Senza contare, ancora, le riserve auree. A proposito, finora la Banca d'Italia se n'è stata buona buona. E' intervenuta la Bce ad acquistare i nostri Btp per raffreddare la speculazione. Eppure la nostra banca centrale è la più solida d'Europa. Insomma, vorrei spruzzare un po' di ottimismo in questo agosto caldissimo, che dovremmo benedire perché miracoloso per il nostro benessere e la nostra economia. Le Borse vanno a picco, quante volte abbiamo fatto questo titolo. La finanza ha sbriolato titoli di aziende che, peraltro, fanno buone performance produttive. C'è il paradosso, in Germania, di una Volkswagen che migliora la produzione, assume e distribuisce premi ai dipendenti, ma in Borsa il titolo frigge.

DOV'È la verità? Nella finanza o nella produzione? Siamo in estate, e stiamo godendo straordinariamente di un tempo bellissimo che ci promette sole e mare fino a settembre inoltrato. Abbiamo avuto il ritorno degli stranieri (i russi stanno superando i tedeschi, più 70% gli arrivi nell'aeroporto delle vacanze romagnole, Rimini; poi svizzeri e austriaci), adesso nel last minute dovuto alle temperature ancora alte partono gli italiani. In questa stagione finalmente positiva, i consumi hanno registrato (in luglio) una contrazione fino al 10 per cento. Che significa? Sarà per crisi, sarà per una maggiore educazione, oppure perché la gente si è fatta più attenta e spende con maggiore attenzione. Si può pretendere più qualità a prezzi più contenuti, dopo anni di lievitazioni spesso ingiustificate. Ecco, un patrimonio impalpabile come il sole (impalpabile fino a un certo punto, perché nel 2010 ci è venuto un inatteso contributo al Pil dal settore agricolo) non entra nei parametri econometrici e purtroppo è manna contro crisi e pessimismo. Questo è il nostro patrimonio, ma ci vuole intelligenza e capacità per farlo fruttare. E l'ottimismo per crederci.

